

VIII SEMINARIO INTERNAZIONALE DI PAESI LATINI EUROPA-AMERICA

“Finanziamento internazionale e PMI”

Pointe-à-Pitre, 23- 24 ottobre 2003

**"L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI È OGGI
DETERMINANTE PER LA QUALITÀ DELL'INFORMATIVA FINANZIARIA"**

Claudio Siciliotti

*Vicepresidente Consiglio Nazionale dei Dottori
Commercialisti & Vicepresidente CILEA
(Italia)*

1. LE PRINCIPALI DETERMINANTI DELLA CREDIBILITÀ

La principale preoccupazione in tema di informativa di bilancio è oggi quella della credibilità delle informazioni.

Di qui l'esigenza di adottare le opportune misure per elevare il grado di credibilità, anche in considerazione dell'effetto leva, di segno positivo o negativo, che si viene a determinare con riguardo alle dinamiche dei mercati finanziari.

La credibilità è un "sentimento diffuso", che riguarda sia le persone coinvolte nella produzione dei diversi documenti tecnici, sia la capacità oggettiva dei dati di bilancio di riflettere, in modo trasparente e completo, l'effettiva situazione finanziaria ed economica della specifica realtà esaminata.

La questione della credibilità è rilevante sia a livello nazionale sia internazionale.

Così le azioni vanno adottate in entrambe le sfere, considerando che a livello internazionale l'effetto leva è maggiormente accentuato, sia per le dimensioni degli operatori sia per le maggiori difficoltà di lettura di ciò che viene redatto secondo le modalità proprie dei vari Paesi, oltreché in lingue diverse.

Per migliorare la credibilità occorre dunque agire su tutte le componenti della catena produttiva delle informazioni aziendali attraverso regole ben precise, ricordando che, se pure la liberalizzazione e l'internazionalizzazione dei mercati richiede certo l'abbattimento di determinate barriere, questo non implica tuttavia un processo di deregolamentazione totale.

Alcune componenti critiche, infatti, quali la professionalità, la competenza, l'etica e la tecnica hanno un valore determinante nell'assicurare l'obiettivo finale dell'affidabilità delle informazioni, senza la quale qualsiasi circolazione di beni e servizi è destinata irrimediabilmente al declino.

L'identificazione dei campi di regolamentazione e l'elaborazione delle regole è compito fondamentale delle organizzazioni professionali in quanto depositari della tutela della fede pubblica e dotate delle competenze tecniche e deontologiche necessarie allo scopo.

Da questo punto di vista, e con particolare riferimento al contesto internazionale, va evidenziata non solo la competenza scientifico-tecnica di cui dispongono gli organismi professionali, ma anche quella consolidata propensione internazionale che li caratterizza.

L'intenso impegno scientifico degli Ordini professionali, nell'ambito delle diverse organizzazioni professionali internazionali, quali la FEE (Fédération des Experts Comptables Européens), l'IFAC (International Fédération of Accountants) ed il CILEA (Comitato di Integrazione Latino Europa-America), permette di evitare il lungo passaggio della dialettica intergovernativa che risulterebbe indispensabile nell'ipotesi in cui l'elaborazione delle regole fosse affidata esclusivamente alle autorità pubbliche.

2. LA RILEVANZA PUBBLICA DELLE PRESTAZIONI PROFESSIONALI ED IL RUOLO DEGLI ORDINI PROFESSIONALI ED IL RUOLO DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

Va innanzitutto premessa la rilevanza pubblica delle prestazioni professionali ed, in particolare, di alcune di queste.

Ciò significa che l'incontro tra domanda ed offerta non esprime solo lo stretto interesse del cliente e del professionista cui viene affidato l'incarico professionale, ma anche un interesse pubblico sottostante.

E, infatti, le recenti crisi di grandi gruppi internazionali (e più di tutti Enron, come case-study per eccellenza) ci ha dimostrato che l'analisi di mercato non può essere limitata alla natura strettamente economica o contrattuale delle prestazioni.

Gli effetti di ogni prestazione professionale vanno esaminati in un raggio più ampio: va esaminato l'impatto sul pubblico stesso e non solo la diretta soddisfazione del primo consumatore.

I forti tentativi di evidenziare la propensione dei professionisti a costituirsi in caste chiuse e protette e l'asserita necessità di rispettare l'aurea regola del libero mercato finisce per risolversi in un danno al cliente stesso e per tradursi, con un effetto domino, in una crisi di livello internazionale.

La percezione della rilevanza pubblica degli interessi sottostanti è stata così intensa a seguito del caso Enron che, come ben sappiamo, gli Stati Uniti hanno provveduto immediatamente ad emanare una regolamentazione ad hoc. Una regolamentazione di rango federale, quindi già operativa, in materia di indipendenza dei professionisti e di trasparenza delle informazioni.

Una normativa i cui effetti non si limitano al mercato USA ma coinvolgono, come è noto, tutte le società quotate a Wall Street, anche non statunitensi.

Ciò conferma, ancora una volta, come la realizzazione di un mercato competitivo e la tutela del consumatore, non possano prescindere dalla formulazione di regole.

Regole queste che, se definite a livello internazionale, evidenziano ancor di più il reale interesse dei singoli Ordini professionali nazionali. Volto a tutelare non tanto i

propri professionisti ma, al contrario, a salvaguardare l'interesse di un insieme ben più ampio di soggetti, dislocato anche al di fuori dei confini nazionali.

Volendo poi prescindere dall'interesse pubblico ed esaminando solo l'interesse del singolo consumatore, possiamo affermare che questo consiste innanzitutto nella garanzia della qualità della prestazione professionale che non può certo realizzarsi laddove regole e controlli non dovessero più esistere.

Negli stessi accordi del WTO relativi al settore dei servizi professionali, si era preso atto della particolarità di tale settore.

Infatti, è esplicitamente prevista la presenza di regole nazionali, per la tutela di particolari interessi pubblici e la sottrazione del settore alla classica regola di mercato del WTO della "MFN" (Most Favorite Nation - La nazione più preferita).

Così, l'estensione automatica di un trattamento (di prezzi/quote etc.) accordato da un Paese ad un altro non si dovrà estendere automaticamente, nel settore dei servizi professionali, a tutti gli altri Paesi partecipanti all'accordo.

Le barriere sulle quali, giustamente, tende ad incidere l'accordo del WTO sono proprio quelle che non hanno diretta attinenza con la qualità della prestazione quali, ad esempio, le limitazioni relative alla cittadinanza del professionista ed alla differenziazione del trattamento previdenziale o economico connesso alla diversa origine del professionista.

Quello che deve interessare veramente è la qualità tecnica e deontologica della prestazione nonché la libera circolazione di prestazioni di elevata qualità.

Gli Ordini professionali devono svolgere proprio una funzione di verifica di tali condizioni per promuovere un mercato professionale basato non già sulla massimizzazione del profitto del singolo, ma sulla massimizzazione del benessere sociale di tutti i soggetti coinvolti, attraverso una rigorosa vigilanza sui propri iscritti.

3. IL MODELLO DI DOMANDA-OFFERTA DEI SERVIZI PROFESSIONALI

L'esame dei possibili strumenti di intervento può essere efficacemente svolto attraverso l'analisi del modello di domanda-offerta dei servizi professionali e delle sue attuali criticità.

Un modello domanda-offerta dei servizi professionali può essere esaminato sotto un duplice aspetto: quello della categoria interessata e quello della tipologia di prestazione richiesta.

Dal primo punto di vista, vi è la categoria-settore che, nella sua evoluzione, fornisce servizi professionali non solo nel paese di origine ma anche in altri paesi, attraverso uno spostamento fisico o a distanza.

In quest'ottica, la domanda di servizi professionali riguarda le imprese interessate ad avvalersi di professionisti particolarmente qualificati che possano offrire un servizio che il professionista locale non può offrire o che comunque non può offrire alle medesime condizioni o qualità.

L'offerta riguarda invece l'interesse dei professionisti ad ampliare la loro clientela oltre frontiera.

Con particolare riferimento al piano internazionale, possono essere identificate le seguenti aree di criticità:

- Reperimento informazioni sulla disponibilità dei professionisti;
- Conoscenza della qualità e della formazione professionale di tali professionisti;
- Eliminazione delle barriere alla circolazione per fare valere legalmente le prestazioni laddove esistano vincoli normativi o regolamentari (p.es iscrizione all'albo locale, firma delle relazioni della revisione solo per gli iscritti, requisiti di cittadinanza...).

Evidenziate queste criticità, si comprende come gli Ordini professionali abbiano una funzione particolare cui solamente loro possono assolvere.

Gli Ordini professionali possono e devono agire quali referenti del mercato, nell'interesse equilibrato di entrambe le parti.

Gli Ordini difatti sono in grado di offrire informazioni affidabili sul background dei professionisti provenienti da altri Paesi e possono utilmente promuovere centri ed occasioni di contatto tra imprese locali e professionisti.

L'affidabilità del singolo professionista passa attraverso un titolo riconosciuto - cui noi tutti teniamo particolarmente - proprio per la garanzia di qualità che a questo si associa.

Infatti, come tutti gli effetti basati su percezioni ed informazioni asimmetriche, ogni piccolo vantaggio si traduce in un grande svantaggio se si verifica un abuso ovvero il riscontro di una scarsa qualità della prestazione.

Con riferimento alle barriere giuridiche, vi è un'intensa cooperazione con le autorità pubbliche per accertare le condizioni per il riconoscimento del valore giuridico delle prestazioni rese da professionisti esteri.

A livello locale sappiamo che gli Ordini sono, già oggi, fortemente impegnati in simili attività, ma è evidente quale possa essere il forte potenziale ed il contributo dei network professionali internazionali nell'agevolare la circolazione di informazioni affidabili sui professionisti abilitati.

Un particolare obiettivo, sancito anche dal CILEA, è appunto quello di favorire la circolazione dei professionisti e l'internazionalizzazione delle qualifiche professionali, proprio per agevolare la trasparenza e le opportunità di contatto.

Dal secondo punto di vista, quello della tipologia della prestazione richiesta, va considerata la prestazione professionale quale componente di una catena "produttiva" di determinate informazioni aziendali.

In particolare, con riferimento al settore finanziario, la presentazione finale del bilancio ai diversi destinatari vede il coinvolgimento attivo di diversi professionisti -

contabili, amministratori e revisori - e di diverse regole tecniche: principi contabili, principi di revisione e principi di comportamento.

In realtà non è solo l'informativa di tipo contabile a definire il quadro delle informazioni aziendali. Sono oggi presi in considerazione anche aspetti ambientali, sociali e organizzativi che completano il quadro aziendale.

Si potrebbero dunque citare tutti i cosiddetti "assurance services", dove il professionista è chiamato ad esprimere un parere circa l'affidabilità di determinate informazioni aziendali, da quelle di natura contabile a quelle di natura finanziaria, fiscale ed informatica.

In questo contesto, la domanda del pubblico, composto dagli investitori che a vario titolo partecipano all'iniziativa imprenditoriale (azionisti, creditori, investitori istituzionali etc.), è rivolta direttamente alle imprese stesse.

Il contenuto della prestazione professionale, presente nei diversi segmenti dell'informativa elaborata, diviene così oggetto di un'offerta mediata dalle imprese stesse, in quanto sono loro ad attribuire gli incarichi professionali e non è quindi il professionista ad interloquire direttamente con il "pubblico".

Le criticità, peraltro maggiormente accentuate se ci si pone sul piano internazionale, sono relative alla qualità delle informazioni stesse: esse devono essere affidabili, trasparenti, comparabili e complete, per poter basare su di esse gli adeguati processi decisionali.

Tutte le caratteristiche esaminate dipendono dalla combinazione di tre fattori base: il professionista, le regole tecniche di produzione dell'informativa ed il sistema di governo aziendale.

Anche qui è identificabile un ruolo ben preciso per gli Ordini professionali: un'azione mirata sulla qualità della formazione professionale, la partecipazione attiva al processo regolamentare e la proposizione di modelli e di regole relative alla *governance* aziendale.

4. L'ADEGUAMENTO DELL'OFFERTA

Esaminando la componente professionale dalla parte dell'offerta, è necessaria un'analisi della componente soggettiva - il professionista - e della componente oggettiva - le regole tecniche.

In particolare, con riferimento alla persona, dovranno considerarsi le seguenti criticità:

- percorso universitario;
- pratica professionale;
- deontologia;
- possibilità di libera circolazione delle qualifiche professionali ed eliminazione delle barriere.

Con riferimento invece alle regole tecniche vanno evidenziati:

- principi contabili;
- principi di revisione;
- principi di comportamento.

I lavori dell'IFAC (International Federation of Accountants), della FEE (Fédération des Experts Comptables Européens), della stessa Commissione Europea e di altri governi riflettono appunto questo duplice piano di attività: la sfera della persona e la sfera delle regole.

Per rispondere all'esigenza della circolazione delle qualifiche a livello internazionale e perché il pubblico possa fare affidamento sulle prestazioni offerte dai professionisti stranieri, possono essere esaminati tre diversi livelli di sviluppo: il primo livello è quello dei meccanismi agevolati; il secondo, quello della armonizzazione minima ed il terzo, quello della proposizione di una qualifica professionale uniforme.

Teniamo anche presente che le prestazioni professionali sono, sempre di più, rese in contesti altamente sofisticati e che l'uso delle nuove tecnologie necessariamente sposta il baricentro, da una circolazione basata sullo spostamento fisico e lo stabilimento, verso la prestazione oltre frontiera resa a distanza via internet.

L'elemento della fiducia diviene quindi ancora più critico per cui l'eliminazione di determinate barriere giuridiche non esclude la possibilità che, parallelamente, sorgano altre barriere alla fiducia, dovute proprio alla distanza e all'uso dello strumento telematico.

Ma ritorniamo ai tre livelli di sviluppo dell'offerta professionale.

Il primo livello riguarda i meccanismi agevolati per la circolazione dei professionisti, attraverso sistemi di mutuo riconoscimento o misure compensative, eliminando alcune barriere di natura giuridica alla circolazione.

Questo è il modello attualmente adottato a livello europeo nelle direttive sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

La circolazione dei singoli richiede comunque l'acquisizione del titolo professionale locale e l'utilizzo del titolo locale per presentarsi come professionisti ritenuti "affidabili".

Le direttive comunitarie sono oggetto di una profonda rivisitazione e comunque la Commissione Europea ha optato, ai fini della circolazione, per questo primo livello, anche per le direttive settoriali.

Un interessante meccanismo previsto dalla proposta comunitaria è quello delle cosiddette "piattaforme professionali".

Gli Ordini professionali potranno tra loro costituire piattaforme europee al fine di agevolare l'applicazione della circolazione, lavorando sul processo di convergenza tra professioni nazionali ed assicurando quindi una maggior facilità nel concedere il riconoscimento.

Questa previsione contiene, per la prima volta, una precisa identificazione ed un autorevole riconoscimento del ruolo importante che gli Ordini professionali, associati a livello sovranazionale, possono appunto svolgere con riguardo alla qualità della formazione del professionista stesso.

Il secondo livello prevede un'armonizzazione minima dei sistemi nazionali, in parte indotta dalla maggiore circolazione basata sul primo livello.

L'armonizzazione consente di associare ai professionisti aderenti a determinate organizzazioni professionali una certa qualità e affidabilità delle relative prestazioni, proprio in quanto basate su elementi uniformi ma soprattutto per la conoscenza del percorso formativo seguito dai professionisti stranieri.

Anche qui è richiesta l'acquisizione del titolo locale per esercitare legalmente nel Paese ospitante, ma il professionista può anche citare il proprio titolo sapendo che verrà associato alla cerchia dei titoli rientranti nell'armonizzazione.

Questa è attualmente la situazione per quanto riguarda la revisione contabile in Europa in base all'Ottava Direttiva.

Questa direttiva è sottoposta oggi ad un progetto di revisione proprio con il fine di aggiornare il profilo professionale previsto per adeguarlo alle nuove caratteristiche della domanda, ormai ben diverse da quelle del lontano 1988.

Nello stesso senso vanno i lavori dell'*IFAC* che, attraverso l'*Education Committee*, ha già da tempo elaborato linee guida in tema di formazione e che oggi sono anch'esse riviste alla luce dei recenti avvenimenti nei mercati finanziari.

Anche le Nazioni Unite, sensibili alle dinamiche professionali transnazionali, nello specifico l'*UNCTAD* (United Nations Committee for Trade and Development), hanno elaborato un corpo di standard minimi in tema di formazione all'accesso per la professione economico contabile.

Posso inoltre anticiparvi l'iniziativa, ora nascente e ben avviata, di un gruppo di Istituti che sta approfondendo l'ipotesi di un modello che si potrebbe definire come intermedio tra l'armonizzazione minima e la qualifica internazionale.

L'idea di fondo del progetto (denominato Common Content o GlobalCA) è quella di mantenere le qualifiche nazionali ma di uniformare i contenuti formativi in alcune aree di attività professionali ritenute sostanzialmente uniformi, come ad esempio l'area della finanza aziendale, della consulenza strategica e della revisione.

Alcuni percorsi formativi vengono dunque unificati mentre gli ambiti prettamente nazionali vengono definiti dai singoli Paesi.

La circolazione dei professionisti verrebbe in tal modo facilitata dal fatto che i professionisti già abilitati in un Paese che ha introdotto la formazione "comune" dovranno conseguire le sole conoscenze "nazionali", mancanti, per abilitarsi così anche a livello locale.

Il terzo livello, prevede una vera e propria qualifica professionale di livello internazionale, che acquisisce riconoscimento e valore di mercato quanto più è condivisa da più Paesi e quanto più ampia è la base uniforme.

Non necessariamente è richiesto il riconoscimento da parte di una qualche autorità o istituzione sovranazionale per consolidare nel mercato il riconoscimento di un titolo professionale, ma è sicuramente indispensabile la presenza di un organismo professionale sovranazionale cui è riconosciuta la rappresentatività della categoria professionale, a livello internazionale o anche a livello regionale.

La circolazione del professionista da un paese all'altro in base alla qualifica internazionale, non solo risponde all'esigenza di facilitare lo stabilimento o la prestazione temporanea resa in territorio diverso, ma risponde anche ad un'esigenza di immediatezza della prestazione transfrontaliera resa a distanza.

Si comprende come, in uno scenario di innovazione tecnologica, quest'esigenza sia da valutare con attenzione.

In questa direzione vanno alcune proposte elaborate in passato ma che, ad oggi, non hanno ancora avuto avvio.

In questo ultimo modello, il professionista non ha più bisogno di acquisire il titolo nazionale-locale in quanto il titolo internazionale di per se assicura l'acquisizione delle conoscenze comuni necessarie e pertanto la comparabilità tra i professionisti viene, in questo modo, risolta totalmente.

Tuttavia, pur divenendo comparabili le prestazioni di diversi professionisti, va comunque salvaguardato un certo livello di autonomia e personalità delle prestazioni professionali, evidenziando che la totale standardizzazione porta ad un appiattimento della professionalità e, conseguentemente, della capacità diagnostica di ogni singolo professionista.

Per quanto riguarda la deontologia, va evidenziato che una componente significativa dell'affidabilità è quella dell'etica professionale, attribuita e riconosciuta dal pubblico come caratteristica di una determinata categoria professionale.

Di qui la giustificazione, a livello internazionale di codici di deontologia, di codici di condotta e di regole legislative, regolamentari o professionali, per l'indipendenza e l'obiettività non solo per i revisori contabili ma per tutte le prestazioni professionali nel loro insieme.

Anche il sistema di governo interno delle società, siano esse quotate e non, è anch'esso una determinante fondamentale dell'affidabilità del sistema.

Il problema risiede infatti proprio nella divisione interna dei ruoli, tra i vari soggetti del vertice aziendale e la previsione di sistemi di controlli interni.

L'attenzione deve dunque spostarsi dall'attività di verifica che avviene a valle di tutte le operazioni e di tutte le decisioni societarie, ad una ben più difficile attività, di verifica di affidabilità dei sistemi di controllo interni.

Un'attività che ha dunque carattere decisamente preventivo, incidendo più sulla fisiologia che sulla patologia del sistema.

Infine, la valenza dei sistemi nazionali di reporting, per quanto sofisticati e condivisibili sotto l'aspetto scientifico, deve trovare il suo limite nell'esigenza di dover soddisfare la domanda di comparabilità dei dati.

Il passo più significativo in questo senso è rappresentato dal recente regolamento comunitario che prevede l'applicazione, a partire dal 2005, dei principi contabili internazionali (International Accounting Standards, IASs) e gli sforzi ora diretti verso il continuo aggiornamento e sviluppo dei principi internazionali di revisione (International Standards on Auditing, ISAs).

Quest'importante sviluppo impone due importanti riflessioni: l'una relativa alla tecnica legislativa e l'altra relativa alla rilevanza di mercato dei nuovi obblighi di rendicontazione introdotti, come sappiamo, solo per le società quotate.

Quanto alla prima, va notato essenzialmente l'omaggio della Commissione Europea, e quindi del regolamento comunitario, al lavoro scientifico svolto dallo IASB (International Accounting Standards Board). E' la prova di come la competenza scientifica posseduta da un'associazione internazionale, prettamente professionale, abbia poi ricevuto il vaglio di un'autorità sovranazionale, per divenire norma vincolante.

La seconda riflessione riguarda il fatto che l'applicazione dei principi contabili internazionali è prevista per le sole società quotate, che rappresentano una percentuale bassissima nel sistema produttivo mondiale, ma che ovviamente incidono molto sul sistema finanziario.

Quale regola proporre dunque per le piccole e medie imprese che costituiscono il vero polmone dinamico delle relazioni produttive?

Non possiamo, come professionisti e consulenti d'impresa, ignorare il fatto che il 90% degli operatori non ha ancora ricevuto adeguata risposta all'esigenza di comparabilità, mentre il processo di internazionalizzazione e di globalizzazione interessa direttamente anche le loro realtà produttive.

Come Ordini professionali, è nostro dovere proporre non solo una riflessione ma anche una concreta posizione.

Sappiamo bene che la creazione di un sistema binario, che preveda regole diverse per le PMI, rischia di porsi in contrasto con la finalità della semplificazione, ma è altrettanto vero anche che le imprese non possono essere oberate da complessi principi di reporting che finiscano per limitarne, anche significativamente, l'operatività.

Il dibattito è aperto e non può mancare una nostra proposta al riguardo.

5. IL RUOLO DEL CILEA

Vorrei concludere questo intervento con alcune riflessioni sul ruolo dell'organizzazione internazionale cui appartengo e che organizza l'odierno seminario.

La promozione di un processo di liberalizzazione è fortemente sancito nei punti della strategia del CILEA (Comitato di Integrazione Latino Europa-America) ed è uno degli impegni più significativi di questo nostro network.

Un modello professionale che possiamo definire "dialettico" - tra sistema latino, basato sulla multidisciplinarietà e sistema anglosassone, basato sulla specializzazione - è l'unico che possa assicurare lo sviluppo di un'offerta professionale che sia adeguata alla caratteristica dell'odierna domanda di un mercato governato dalle dinamiche internazionali.

Il CILEA, come organizzazione internazionale regionale deve assumere tutte le funzioni che sono state identificate quali determinanti per l'obiettivo finale della credibilità del sistema.

Proprio in ragione del carattere transcontinentale ed interculturale di questo Comitato, siamo in grado di promuovere il dibattito ed il confronto tra i vari modelli professionali e le varie soluzioni tecniche che possono venire proposte.

Ricordando la rilevanza pubblica delle prestazioni professionali, il CILEA è la sede naturale per offrire un canale ed un'opportunità di incontro tra professionisti ed imprese di un rilevante segmento di mercato.

Siamo un network qualificato, di Istituti professionali conosciuti e riconosciuti, e possiamo così realizzare la massima circolazione delle informazioni e promuovere tra noi l'adozione di meccanismi che semplifichino la circolazione dei professionisti.

Il CILEA ha tutte le potenzialità, non solo per partecipare ad un processo di adeguamento dell'offerta alla domanda di mercato, ma può fare oggi davvero molto di più: agire direttamente sulla domanda e modellarne i contenuti per soddisfare al massimo l'interesse comune dell'intera collettività internazionale.

"L'INTERNATIONALISATION DES QUALIFICATIONS PROFESSIONNELLES EST AUJOURD'HUI
DETERMINANTE POUR LA QUALITE DE L'INFORMATION FINANCIERE"

Claudio Siciliotti

Vice-président Conseil National Experts

Comptables & Vice-président CILEA

(Italie)

1. LES PRINCIPALES DETERMINANTES DE LA CREDIBILITE

La principale préoccupation dans le domaine de la note d'information du bilan est aujourd'hui la crédibilité des informations.

D'où l'exigence d'adopter les mesures opportunes pour élever le degré de crédibilité, également en considération de l'effet levier, de signe positif ou négatif, qui se détermine par rapport aux dynamiques des marchés financiers.

La crédibilité est un "sentiment diffus", qui concerne tant les personnes impliquées dans la production des différents documents techniques que la capacité objective des données de bilan à refléter, de manière transparente et exhaustive, la situation financière et économique effective de la réalité spécifique examinée.

La question de la crédibilité est importante tant au niveau national qu'international.

Ainsi des actions doivent être adoptées dans les deux sphères, en prenant en considération le fait que l'effet levier est plus accentué au niveau international, tant à cause des dimensions des sociétés qu'à cause des difficultés supplémentaires de lecture de ce qui est rédigé selon les modalités propres des différents pays, sans mentionner les différences de langues.

Pour améliorer la crédibilité, il faut donc agir sur tous les éléments de la chaîne de production des informations sociétaires à travers des règles bien précises, en se rappelant que, même si la libéralisation et l'internationalisation des marchés exige certes l'abattement de barrières précises, cela n'implique toutefois pas un processus de dérégulation totale.

Certains éléments critiques, en effet, comme le professionnalisme, la compétence, l'éthique et la technique ont une valeur déterminante pour assurer l'objectif final de la fiabilité des informations, sans laquelle toute circulation des biens et services est destinée à un déclin irrémédiable.

L'identification des domaines à réglementer et l'élaboration des règles est la tâche fondamentale des organisations professionnelles en tant que dépositaires de la tutelle de la confiance publique et parce que dotées des compétences techniques et déontologiques nécessaires.

De ce point de vue, et avec une référence particulière au contexte international, il faut souligner non seulement la compétence scientifique et technique dont disposent les organismes professionnels, mais aussi la propension internationale qui les caractérise.

L'engagement scientifique intense des ordres professionnels, dans le cadre des différentes organisations professionnelles internationales comme la FEE (Fédération des Experts Comptables Européens), l'IFAC (International Fédération of Accountants) et le CILEA (Comité d'Intégration Latin Europe-Amérique), permet d'éviter le long passage de la dialectique intergouvernementale qui serait indispensable dans l'hypothèse où l'élaboration des règles serait confiée exclusivement aux autorités publiques.

2. L'IMPORTANCE PUBLIQUE DES PRESTATIONS PROFESSIONNELLES ET LE ROLE DES ORDRES PROFESSIONNELS

Il faut tout d'abord souligner l'importance publique des prestations professionnelles et, en particulier, de certaines d'entre elles.

Cela signifie que la rencontre entre l'offre et la demande n'exprime pas seulement l'intérêt étroit du client et de l'expert auquel la charge professionnelle est confiée, mais aussi un intérêt public sous-jacent.

Et, en effet, les récentes crises de grands groupes internationaux (et surtout Enron, comme cas emblématique par excellence) nous ont démontré que l'analyse de marché ne peut pas être limitée à la nature strictement économique ou contractuelle des prestations.

Les effets de chaque prestation professionnelle doivent être examinés dans un rayon plus ample: il faut examiner l'impact sur le public et pas seulement la satisfaction directe du premier consommateur.

Les pesantes tentatives de souligner la propension des experts à se constituer en castes fermées et protégées et la nécessité évidente de respecter la règle d'or du marché libre finit par devenir un dommage pour le client et par se traduire, avec un effet domino, en une crise de niveau international.

La perception de l'importance publique des intérêts sous-jacents a été tellement intense à la suite du cas Enron que, comme nous le savons bien, les Etats-Unis ont immédiatement émané une réglementation ad hoc. Une réglementation fédérale, donc déjà opérationnelle, en matière d'indépendance des professions et de transparence des informations.

Une réglementation dont les effets ne se limitent pas au marché américain mais concernent, comme on le sait, toutes les sociétés cotées à Wall Street, même si elles ne sont pas américaines.

Cela confirme, encore une fois, que la réalisation d'un marché compétitif et la tutelle du consommateur ne sont pas indépendants de la formulation de règles.

Ces règles qui, si elles sont définies au niveau international, soulignent encore davantage l'intérêt réel des ordres professionnels nationaux. Visant à protéger pas simplement leurs membres, mais, au contraire, à sauvegarder l'intérêt d'un ensemble bien plus ample de sujets, se trouvant aussi hors des frontières nationales.

Si on désire faire abstraction de l'intérêt public et examiner seulement l'intérêt du consommateur, nous pouvons affirmer qu'il consiste avant tout en la garantie de la qualité de la prestation professionnelle qui ne peut certes se réaliser si les règles et les contrôles devaient cesser d'exister.

Les accords du WTO relatifs au secteur des services professionnels, ont pris acte de la particularité de ce secteur.

En effet, on a explicitement prévu la présence de règles nationales pour la tutelle d'intérêts publics particuliers et la soustraction du secteur à la règle classique du marché du WTO de la "MFN" (Most Favorite Nation – Le pays de plus favorisé).

Ainsi, l'extension automatique d'un traitement (de prix/cotas etc.) accordé par un pays à un autre ne devra pas s'étendre automatiquement, dans le secteur des services professionnels, à tous les autres pays signataires de l'accord.

Les barrières que l'accord du WTO prend de mire sont justement celles qui n'ont pas un rapport direct avec la qualité des prestations comme, par exemple, les limitations relatives à la nationalité de l'expert et à la différenciation de la sécurité sociale ou de la rémunération connexe à l'origine différente de celui-ci.

Ce qui doit vraiment intéresser est la qualité technique et déontologique de la prestation ainsi que la libre circulation de prestations de qualité élevée.

Les ordres professionnels doivent remplir leur fonction de vérification de ces conditions pour promouvoir un marché professionnel basé non pas sur la maximalisation du profit individuel, mais sur la maximalisation du bien-être social de tous les sujets concernés, à travers une vigilance rigoureuse sur leurs membres.

3. LE MODELE OFFRE/DEMANDE DES SERVICES PROFESSIONNELS

L'examen des instruments possibles d'intervention peut être effectué efficacement à travers l'analyse du modèle de l'offre et de la demande des services professionnels et de leur criticité effective.

Un modèle de l'offre et de la demande des services professionnels peut être examiné sous un double aspect: l'aspect de la catégorie concernée et l'aspect du type de prestation demandée.

Du premier point de vue, il y a la catégorie/secteur qui, dans son évolution, fournit des services professionnels non seulement dans le pays d'origine mais aussi dans d'autres pays, à travers un déplacement physique ou à distance.

Dans cette optique, la demande de services professionnels concerne les sociétés intéressées à se servir d'experts particulièrement qualifiés qui peuvent offrir un service que l'expert local ne peut pas offrir ou qu'il ne peut de toute manière pas offrir aux mêmes conditions ou qualités.

L'offre concerne au contraire l'intérêt des experts à élargir leur clientèle au-delà de leurs frontières.

En particulier sur le plan international, on peut identifier les zones de criticité suivantes:

- Identification d'informations sur la disponibilité des experts;
- Connaissance de la qualité des informations professionnelles de ces experts;
- Elimination des barrières contre la circulation pour faire valoir légalement les prestations là où existent des entraves normatives ou réglementaires (par ex.

inscription dans le tableau local, signature des rapports de la révision seulement par les inscrits, exigences de nationalité...).

Ces zones critiques étant identifiées, on comprend que les ordres professionnels remplissent un rôle particulier qu'ils sont les seuls à pouvoir remplir.

Les ordres professionnels peuvent et doivent agir comme référents du marché, dans l'intérêt équilibré des deux parties.

Les ordres en effet sont en mesure d'offrir des informations fiables sur les antécédents des experts provenant d'autres pays et peuvent utilement promouvoir des centres et des occasions de contact entre sociétés locales et experts.

La fiabilité de chaque expert passe à travers un titre reconnu - auquel nous tenons tous particulièrement - justement pour la garantie de qualité qui y est associée.

Néanmoins, comme tous les effets basés sur des perceptions et des informations asymétriques, chaque petit avantage se traduit en un grand désavantage si un abus se produit ou si on relève une faible qualité de la prestation.

Pour ce qui est des barrières juridiques, il y a une coopération intense avec les autorités publiques pour établir les conditions nécessaires à la reconnaissance de la valeur juridique des prestations rendues par des experts étrangers.

Au niveau local, nous savons que les ordres sont, déjà aujourd'hui, fortement engagés dans des activités similaires, mais le fort potentiel et la contribution des réseaux professionnels internationaux pour favoriser la circulation d'informations fiables sur les experts autorisés est évidente.

Un objectif particulier, sanctionné aussi par le CILEA, est justement de favoriser la circulation des experts et l'internationalisation des qualifications professionnelles, justement pour favoriser la transparence et les occasions de contact.

Du second point de vue, le point de vue du type de prestation demandée, il faut considérer la prestation professionnelle comme composante d'une chaîne "productive" d'informations sociétales déterminées.

En particulier, en ce qui concerne le secteur financier, la prestation finale du bilan aux différents destinataires nécessite le travail de différents experts - comptables, administrateurs et réviseurs - et de différentes règles techniques: les principes comptables, les principes de révision et les principes de comportement.

En réalité ce n'est pas seulement la note d'information de type comptable qui définit le cadre des informations sociétales. On prend aujourd'hui en considération aussi les aspects du milieu, sociaux et d'organisation qui complètent le cadre sociétaire.

On pourrait donc citer tout ce qu'on appelle les " services assurance ", où l'expert est appelé à exprimer un avis sur la fiabilité d'informations sociétales déterminées, qu'elles soient de nature comptable, de nature financière, fiscale ou informatique.

Dans ce contexte, la demande du public, composé des investisseurs qui participent à différents titres à l'initiative sociétaire (actionnaires, créiteurs, investisseurs institutionnels etc.), s'adresse directement aux entreprises.

Le contenu de la prestation professionnelle, présente dans les différents segments de la note d'information élaborée, devient ainsi l'objet d'une offre dont les sociétés deviennent l'intermédiaire, puisque ce sont elles qui attribuent les charges professionnelles et ce n'est donc pas l'expert qui s'adresse directement au "public".

La criticité, par ailleurs encore accentuée sur le plan international, est relative à la qualité des informations mêmes: elles doivent être fiables, transparentes, comparables et complètes, pour pouvoir servir de base aux processus décisionnels adéquats.

Toutes les caractéristiques examinées dépendent de la combinaison des trois facteurs suivants: l'expert, les règles techniques de production de la note d'information et le système de *gouvernance* sociétaire.

Ici aussi on peut identifier un rôle bien précis pour les ordres professionnels: une action visant la qualité de la formation professionnelle, la participation active au processus réglementaire et la proposition de modèles et de règles relatives à la gouvernance sociétaire.

4. L'ADAPTATION DE L'OFFRE

En examinant la composante professionnelle de l'offre, il faut une analyse de la composante subjective - l'expert - et de la composante objective - les règles techniques.

En particulier, pour ce qui est de la personne, il faudra prendre en considération les points suivants:

- formation universitaire;
- pratique professionnelle;
- déontologie;
- possibilité de libre circulation des qualifications professionnelles et élimination des barrières.

Par contre, pour ce qui est des règles techniques, il faut souligner:

- les principes comptables;
- les principes de révision;
- les principes de comportement.

Les travaux de l'IFAC (International Federation of Accountants), de la FEE (Fédération des Experts Comptables Européens), de la Commission Européenne et d'autres gouvernements reflètent justement ce double plan d'activités: la sphère de la personne et la sphère des règles.

Pour répondre à l'exigence de la circulation des qualifications au niveau international et pour que le public puisse faire confiance aux prestations offertes par les experts étrangers, on peut examiner trois différents niveaux de développement: le premier niveau est celui des mécanismes facilités; le second, celui de l'harmonisation minimum et le troisième, celui de la proposition d'une qualification professionnelle uniforme.

Tenons aussi compte du fait que les prestations professionnelles sont, toujours davantage, comprises dans des contextes hautement sophistiqués et que l'emploi des nouvelles

technologies déplace nécessairement le barycentre, d'une circulation basée sur le déplacement physique et sur l'établissement, vers la prestation outre frontières rendue à distance par internet.

L'élément de la confiance devient donc encore plus critique et donc l'élimination de barrières juridiques déterminées n'exclut pas la possibilité que, parallèlement, surgissent d'autres barrières à la confiance, dues justement à la distance et à l'emploi de l'instrument télématique.

Mais retournons aux trois niveaux de développement de l'offre professionnelle.

Le premier niveau concerne les mécanismes facilités pour la circulation des experts, à travers des systèmes de reconnaissance mutuelle ou des mesures de compensation, éliminant certaines barrières à la circulation de nature juridique.

C'est le modèle actuellement adopté au niveau européen dans les directives sur la reconnaissance des qualifications professionnelles.

La circulation des individus exige de toute manière l'acquisition du titre professionnel local et l'utilisation du titre local pour se présenter comme experts retenus "fiables".

Les directives communautaires font l'objet d'une profonde révision et de toute manière la Commission Européenne a opté, aux fins de la circulation, pour ce premier niveau, même pour les directives sectorielles.

Un mécanisme intéressant prévu par la proposition communautaire est ce qu'on appelle les "plate-formes professionnelles".

Les ordres professionnels pourront constituer entre eux des plate-formes européennes afin de faciliter l'application de la circulation, en travaillant sur le processus de convergence entre les professions nationales et en assurant donc une majeure facilité à concéder la reconnaissance.

Cette prévision contient, pour la première fois, une identification précise et une reconnaissance qui fait autorité du rôle important que les ordres professionnels, associés au niveau international, peuvent justement remplir dans le domaine de la qualité de la formation de l'expert.

Le second niveau prévoit une harmonisation minimum des systèmes nationaux, en partie induite par la majeure circulation basée sur le premier niveau.

L'harmonisation permet d'associer aux experts membres d'organisations professionnelles déterminées une certaine qualité et fiabilité des prestations, justement parce qu'elles se basent sur des éléments uniformes mais surtout grâce à la connaissance de la formation des experts étrangers.

Ici aussi, le titre local est nécessaire pour exercer légalement dans le pays qui accueille mais l'expert peut aussi citer son titre sachant qu'il sera associé aux titres rentrant dans l'harmonisation.

Telle est la situation actuelle de la révision comptable en Europe sur base de la Huitième Directive.

Cette directive est aujourd'hui soumise à un projet de révision dans l'objectif de mettre à jour le profil professionnel prévu pour l'adopter aux nouvelles caractéristiques de la demande, désormais bien différentes de celles du lointain 1988.

Les travaux de l'IFAC vont dans le même sens, l'*Education Committee* a déjà élaboré depuis quelques temps les grandes lignes de la formation qui sont elles aussi revues à la lumière des événements récents dans les marchés financiers.

Les Nations Unis aussi, sensibles aux dynamiques professionnelles transnationales, et plus précisément l'UNCTAD (United Nations Committee for Trade and Development), ont élaboré un corps de standards minimums pour la formation d'accès à la profession économique comptable.

Je peux en outre vous annoncer l'initiative, actuellement bien démarrée, d'un groupe d'instituts qui est en train d'approfondir l'hypothèse d'un modèle qui pourrait être défini comme intermédiaire entre l'harmonisation minimum et la qualification internationale.

L'idée de fond du projet (dénommé Common Content ou GlobalCA) est de maintenir les qualifications nationales mais d'uniformiser les contenus formatifs dans certaines zones d'activités professionnelles retenues substantiellement uniformes, comme par exemple le domaine de la finance sociétaire, du conseil stratégique et de la révision.

Certains pans de formation sont donc unifiés tandis que dans les domaines strictement nationaux, ils sont définis par chaque pays.

La circulation des experts serait ainsi facilitée par le fait que les experts déjà reconnus dans un pays qui a introduit une formation "commune" devront obtenir les seules reconnaissances "nationales" manquantes pour être ainsi reconnus au niveau local.

Le troisième niveau prévoit une véritable qualification professionnelle de niveau international, qui acquière reconnaissance et valeur de marché en proportion du nombre de pays qui l'appliquent et de l'ampleur de la base uniforme.

La reconnaissance par une autorité ou institution supranationale n'est pas nécessairement requise pour consolider dans le marché la reconnaissance d'un titre professionnel, mais la présence d'un organisme professionnel supranational dont on reconnaît la représentativité de la catégorie professionnelle est certainement indispensable au niveau international ou même au niveau régional.

La circulation de l'expert d'un pays à l'autre sur base de la qualification internationale non seulement répond à l'exigence de faciliter l'établissement ou la prestation temporaire rendue en territoire différent, mais répond aussi à une exigence d'instantanéité de la prestation transfrontalière rendue à distance.

On comprend que, dans un scénario d'innovation technologique, cette exigence doive être évaluée avec attention.

Certaines propositions élaborées dans le passé et qui, actuellement, n'ont pas encore vu le jour, vont dans cette direction.

Dans ce dernier modèle, l'expert n'a plus besoin d'obtenir le titre national local parce que le titre international assure l'acquisition des connaissances communes nécessaires et par conséquent la possibilité de comparaison entre les experts est de cette manière totalement résolue.

Toutefois, bien que les prestations de différents experts devienne comparable, il faut de toute manière conserver un certain niveau d'autonomie et de personnalité des prestations professionnelles en soulignant que la standardisation totale amène à un aplatissement du professionnalisme et, par conséquent, de la capacité de diagnostic de chaque expert.

En ce qui concerne la déontologie, il faut dire qu'une composante importante de la fiabilité est l'éthique professionnelle, attribuée et reconnue par le public comme caractéristique d'une catégorie professionnelle déterminée.

D'où la justification, au niveau international de codes de déontologie, de codes de comportement et de règles législatives, réglementaires ou professionnelles garantissant l'indépendance et l'objectivité non seulement des réviseurs comptables mais de toutes les prestations professionnelles dans leur ensemble.

Le système de gouvernance interne des sociétés, qu'elles soient cotées en bourse ou non, est lui aussi une déterminante fondamentale de la fiabilité du système.

Le problème se situe en effet justement dans la répartition interne des rôles, entre les différentes personnes du sommet de la hiérarchie sociétariaire et l'institution de systèmes de contrôle internes.

L'attention doit donc se déplacer de l'activité de vérification qui se fait en aval de toutes les opérations et de toutes les décisions sociétariaires à une activité bien plus difficile, de vérification de la fiabilité des systèmes de contrôle internes.

Une activité qui a donc un caractère décidément préventif, ayant plus à voir avec la physiologie qu'avec la pathologie du système.

Enfin, la valeur des systèmes nationaux de "reporting", même sophistiqués et partageables sous l'aspect scientifique, doit trouver sa limite dans l'exigence de devoir satisfaire la demande de comparaison des informations.

Le pas le plus important dans ce sens a été fait par le récent règlement communautaire qui prévoit l'application, à partir de 2005, des principes comptables internationaux (International Accounting Standards, IASs) et par les efforts de mise à jour constante et de développement des principes internationaux de révision (International Standards on Auditing, ISAs).

Ce développement important impose deux réflexions: l'une sur les techniques législatives et l'autre sur l'importance pour le marché des nouvelles obligations de compte-rendu introduites, comme nous le savons, seulement pour les sociétés cotées en bourse.

Sur la première réflexion, il faut noter essentiellement l'hommage de la Commission Européenne, et donc du règlement communautaire, au travail scientifique effectué par l'IASB (International Accounting Standards Board). C'est la preuve que la compétence scientifique d'une association internationale, strictement professionnelle, a reçu la reconnaissance de l'autorité communautaire, pour devenir règlement.

La seconde réflexion concerne le fait que l'application des principes comptables internationaux est prévue pour les seules sociétés cotées en bourse, qui représentent un pourcentage très faible du système de production mondial, mais revêtent une grande importance dans le système financier.

Quelle règle proposer alors pour les petites et moyennes entreprises qui constituent le véritable poumon du tissu productif?

Nous ne pouvons pas, en tant qu'experts et conseils d'entreprise, ignorer le fait que 90% des entreprises n'a pas encore reçu une réponse adéquate à l'exigence de comparaison, tandis que le processus d'internationalisation et de globalisation concerne directement aussi leur activité de production.

Comme ordres professionnels, c'est notre devoir de proposer non seulement une réflexion mais aussi des mesures concrètes.

Nous savons bien que la création d'un système binaire, qui prévoit des règles différentes pour les PME, risque de se mettre en contradiction avec l'objectif de simplification, mais il est tout aussi vrai que les sociétés ne peuvent pas être obérées de principes de reporting complexes, qui finissent par en limiter les activités, même de manière significative.

Le débat est ouvert et une proposition de notre part à ce sujet est indispensable.

5. LE ROLE DE CILEA

Je voudrais conclure cet exposé avec quelques réflexions sur le rôle de l'organisation internationale à laquelle j'appartiens et qui organise le séminaire d'aujourd'hui.

La promotion d'un processus de libération est fortement établie dans la stratégie du CILEA (Comité d'Intégration Latine Europe-Amérique) et est un des engagements les plus profonds de notre réseau.

Un modèle professionnel que nous pouvons définir de "dialectique" – situé entre le système latin, basé sur la multiplicité des disciplines et le système anglo-saxon, basé sur la spécialisation – est le seul qui puisse assurer le développement d'une offre professionnelle adéquate à la caractéristique de la demande actuelle d'un marché gouverné par des dynamiques internationales.

Le CILEA, comme organisation internationale régionale, doit remplir toutes les fonctions qui ont été identifiées comme déterminantes pour l'objectif final de la crédibilité du système.

Justement en raison du caractère transcontinental et interculturel de ce comité, nous sommes en mesure de promouvoir le débat et la comparaison entre les différents modèles professionnels et les différentes solutions techniques qui peuvent être proposées.

Rappelant l'importance du caractère public des prestations professionnelles, le CILEA est le siège naturel pour offrir un canal et une occasion de rencontre entre experts et entreprises d'un segment de marché majeur.

Nous sommes un réseau qualifié d'instituts professionnels connus et reconnus et pouvons ainsi réaliser la circulation maximum des informations et promouvoir entre nous l'adoption de mécanismes qui simplifient la circulation des experts.

Le CILEA possède toutes les capacités, non seulement pour participer à un processus d'adaptation de l'offre à la demande du marché, mais aussi bien davantage: agir directement sur la demande et en modérer les contenus pour satisfaire au maximum l'intérêt commun de l'entière collectivité internationale.